

Il messaggio del parroco della chiesa della Cella

## Gli auguri pasquali di Don Canepa

Da questa testata del Gazzettino mi è offerta la gradita opportunità di rivolgere un breve messaggio pasquale a tutti gli abitanti del territorio di Sampierdarena. Vorrei proprio dire con tanto cuore e con tanta intensità di contenuto perché la Pasqua di Risurrezione divenga per tutti i battezzati rinnovata partecipazione "di dono superni", e per tanti altri in ricerca di "valori fondanti", motivo di attenta riflessione.

Sovente in tanti incontri con la gente, mi rendo conto dell'invecchiamento della popolazione, anche se sono molteplici le tracce di un passato glorioso, e mi viene spontaneo di augurare a tanti amici della terza età di rimanere almeno perennemente giovani nella mente e nel cuore. Ma gli auguri di Pasqua divengono ancora qualcosa di "più superlativo" perché la Pasqua è proprio la solennità più importante dell'anno, anzi è il centro, il fulcro del cristianesimo. Molti pensano che sia il Natale, perché c'è tutto un alone variegato e suggestivo che in tanti modi lo evidenzia e lo fa sentire; non sanno invece che il Natale ha cominciato ad essere celebrato (nel 330 d.C. circa) perché attorno alla solennità centrale della Pasqua sono stati fissati tanti altri giorni santi per farci rivivere le tappe più salienti dell'opera della salvezza. Pasqua è sì una festa, anzi la solennità delle solennità, ma è meglio dire "è una realtà" perché Cristo Risorto è misteriosamente presente nella sua chiesa e mediante il suo spirito si fa come contemporaneo ad ogni uomo di buona volontà nel cammino della storia.

Che cosa saremmo noi senza Pasqua? La Pasqua è il cuore della Fede! Che cosa saremmo senza la morte e la Risurrezione di Cristo che ha assunto i nostri peccati, li ha inchiodati alla sua croce per dare a noi la sua vita? L'apostolo Paolo annuncia e spiega in maniera inequivocabile questa certezza e verità: "...se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. E anche

quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se poi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini" (cap.XV della I Corinti).

Possiamo anche aggiungere che se Cristo non fosse risorto per la xsa come istituzione non sarebbe neanche arrivata all'anno mille e invece nonostante contraddizioni e persecuzioni siamo giunti alle soglie del terzo millennio.

Pasqua significa passaggio; quale passaggio? Il passaggio del Signore per liberare il suo popolo dalla schiavitù egiziana attraverso le acque del mar Rosso per approdare nella Terra Promessa. E per questo ogni anno c'era il rito, la cena dell'agnello pasquale. Le figure profetiche sono diventate realtà e compimento in Gesù che sacrificandosi sulla croce quale vero agnello che toglie i peccati del mondo, e risorgendo vittorioso dai morti il terzo giorno ha attuato la vera liberazione il vero passaggio dalla morte alla vita, mistero del quale ogni uomo diventa effettivamente e realmente partecipe mediante il Battesimo. E allora la Pasqua di Risurrezione diventa per i battezzati - i quali ormai non vivono più la situazione della "Cristianità" ma in un mondo secolarizzato e indifferente - l'occasione per recuperare e ravvivare la propria identità cristiana che è proprio partecipazione - misteriosa ma vera - al mistero pasquale.

Un po' di giorni fa, a tarda sera, è venuto alla Cella un eremita francese Daniel Ange (che aveva le sembianze degli antichi profeti, con lo sguardo luminoso e penetrante), il quale ha risposto sapientemente alle mie domande e non è stato tenero sulla situazione presente e avvenire della vecchia Europa: "se ad un albero tagliamo le radici, crolla!". E sono seguite altre battute molto obbiettive che mi hanno fatto pensare come quelle del cardinale Tardini in San Lorenzo, nel giugno 1995, che si sono puntualmente avverate!.

Mi pare così che la Pasqua ci ricordi che siamo troppo distratti dalle cose fondanti che danno senso: poco o tanto siamo tutti schiavi, prigionieri delle nostre chiusure, alchimie, ambizioni, di progetti a volte non del tutto degni! Gesù Cristo donandoci la vita e poi con la Risurrezione ci ha reso liberi!. La libertà vera è solo nel bene e quando seguiamo la verità e il bene - sempre e ovunque - nel nostro cammino esistenziale siamo uomini nella verità e nel bene. Sarebbe interessante citare e meditare alcune pagine dell'ultimo libro del Santo Padre Giovanni Paolo II "Memoria e identità" (138-140) dove si afferma che il Vangelo si rivela come la più grande profezia: "È la profezia sull'uomo. Fuori dal vangelo, l'uomo rimane un drammatico interrogativo senza una risposta sufficiente. La giusta



Don Carlo Canepa con il Santo Padre

risposta all'interrogativo sull'uomo, infatti, è Cristo il Redemptor hominis"

Che la prossima Pasqua di Risurrezione divenga per tutti un progresso e un avanzamento in

questa riscoperta, anzi beatificante esperienza.

**Don Carlo Canepa**  
Arciprete S. Maria della Cella  
e S. Martino  
Vicario Foraneo

Intervista ad Agostino Calvi

## Vivibilità, cultura, ambiente in Liguria e a San Pier d'Arena



Agostino Calvi

Abbiamo incontrato Agostino Calvi, che dal 2002 ricopre l'incarico di coordinatore della Commissione Cultura e Sport della nostra Circostrizione. Oggi è candidato, sempre nelle liste dei Verdi al Consiglio Regionale; abbiamo parlato di lavoro, vivibilità, cultura e ambiente, con una particolare attenzione per la nostra delegazione.

- Come è nata l'idea di candidarsi in Regione?

"Il motivo è legato ad esigenze del Partito, più che ad un'aspirazione individuale. Dopo la richiesta avuta, l'intuizione è stata quella di provarci per vedere di trovare qualche spazio per intervenire in modo più forte e presente sul territorio della nostra delegazione".

- Qual è il primo aspetto sul quale si deve intervenire?

"Sicuramente la vivibilità. Da quando San Pier d'Arena ha subito la deindustrializzazione, anche l'assetto urbano - antropico ha avuto forti mutamenti. Si è creata una categoria di non occupati sul territorio e il territorio stesso si è impoverito dei centri produttivi che davano una ricaduta in termini economici, sociali e aggregativi tipici dei luoghi dove ci sono fabbriche e negozi. Inoltre, dobbiamo fare i conti con

l'invecchiamento della popolazione e rileggere il territorio a misura di anziano: dall'attenzione che si deve porre a luoghi di passaggio come marciapiedi e scale a tutti i servizi legati a questa fascia d'età che devono essere facilmente fruibili".

- A proposito di vivibilità, come si può affrontare la forte presenza dell'immigrazione sul nostro territorio?

"Bisogna cercare di stabilire una relazione fruttifera con questi soggetti; quando diciamo che si deve dar loro la possibilità di fruire dell'istruzione e della cultura, è importante far conoscere il nostro territorio. Solo nel momento in cui si conosce qualcosa, la si può apprezzare e rispettare".

- E come garantire la sicurezza?

"La sicurezza non si raggiunge presidiando il territorio con forze dell'ordine ma attraverso i cittadini con la riappropriazione del territorio stesso, favorendo le piccole realtà economiche, le manifestazioni culturali la fruizione degli spazi collettivi".

- Quali possono essere gli interventi della Regione in tema di ambiente?

"Per quanto riguarda la Liguria si deve dare maggiore attenzione a tutto il territorio boschivo alle nostre spalle e ai piccoli comuni. Si parla di turismo solo sulla costa, ma abbiamo un potenziale storico, economico e culturale enorme e favoloso nell'entroterra: potenziarlo e favorirlo è un'operazione non solo culturalmente doverosa ma anche economicamente vantaggiosa".

- E per quanto riguarda San Pier d'Arena?

"A San Pier d'Arena è necessario migliorare la viabilità, non solo a mare. Si deve intervenire sull'ambiente, realizzando maggiori spazi verdi collettivi effettivamente fruibili, a modello di anziano e di bambino; nella zona di San Martino - Campasso mancano totalmente spazi verdi, importantissimi punti di aggregazione. È anche indispensabile il recupero delle ville storiche di San Pier d'Arena e San Teodoro, con interventi mirati a mantenere

questo enorme patrimonio storico e artistico".

- Quali le prospettive per i giovani?

"Innanzitutto, è necessario diminuire la precarietà del lavoro, facilitando in qualche modo l'entrata dei giovani nel mondo lavorativo. Per fare questo è anche indispensabile intervenire a livello di orientamento scolastico rivolto ai genitori che spesso non hanno conoscenze precise dell'offerta formativa del territorio. Un modo per avere una formazione sociale che né scuola né famiglia oggi danno è il volontariato, per me molto importante, soprattutto rivolto alla popolazione anziana".

- Qual è la sua opinione sull'isolone del petrolio?

"La mia posizione è assolutamente contro il petrolchimico a San Pier d'Arena. La mia speranza è che questa operazione non si faccia, anche perché entrambi i possibili Presidenti si dovranno rendere conto che l'opinione pubblica è decisamente contraria e questa volta, a differenza di altre operazioni scellerate compiute sul territorio c'è un nuovo fermento popolare. Non si deve portare avanti una "guerra tra poveri" ma dismettere un impianto che, anche a livello occupazionale porta una scarsissima ricaduta; si deve da subito pensare ad un reinserimento di questi lavoratori".

- Il primo impegno per San Pier d'Arena?

"Cercare di far ritornare i soldi che dovevano arrivare a San Pier d'Arena con il Contratto di Quartiere; spero che tutta l'area Daste - Buranello possa recuperare il malto dalla Regione".

S.G.

## Paròlle de Zena



**Pasqua** è, in genovese, parola identica all'italiano. Non così il giorno dopo che da noi è detto **lunedì de l'angeo** (lunedì dell'angelo) e non **pasquetta** che, ho già riferito, in genovese denota l'Epifania. A tavola si comincia con le **leitughe pinn-e in bròddo** (lattughe ripiene in brodo), piatto ottimo e saporito, per proseguire con la squisita **çimma** (cima) e l'immane **torta pasqualinn-a** (torta pasqualina) dalle mitiche **trent'e trè sfeugge** (trentatré sfoglie), che nella tradizione è fatta con le **giæe** (bietole) e la **prescinsœua** (quagliata) e non con le **articiòcche** (carciofi). Posto d'onore spetta alle **euve** (uova), forse divenute simbolo pasquale perché **alugæ** (messe da parte) in eccesso durante la **Quæixima** (Quaresima) quando la Chiesa ne proibì il consumo. Sono utilizzate, tra l'altro, nella **leituga in insalatta co-e euve due** (lattuga in insalata con le uova dure) e nei **cavagnetti**, cestelli di pasta dolce con al centro un uovo, spesso colorato, tenuto fermo da altra pasta usata per formare un cestino. Di tradizione è anche la **procession de Casasse** (la processione delle Casacce) nella quale i **portoei da Cristo** (portatori di Cristi, in genovese con la preposizione **da** e non **de**) fanno ballare il pesantissimo Cristo tenuto dentro il **cròcco** (borsotto di cuoio che attraverso due bretelle scarica il peso sulle spalle). Concludo ricordando che il 23 d'aprile è la festa del nostro **San Zòrzo** (San Giorgio): come gli antichi genovesi quando si lanciavano alla battaglia, anch'io dirò

Viva Zena, Viva San Zòrzo!

Franco Bampi

La Redazione  
del Gazzettino  
augura  
Buona Pasqua  
a tutti i lettori